



(...) un neo-musical affiatato e inventivo, classico e aggiornato, dove si perdona agli attori di non saper ballare e poco cantare perché ormai Ginger&Fred, Kelly&Charisse siamo noi. (...) Avido di dispiegare una matura, a volte virtuosistica, cultura di regia cinemusical, il 31 enne Damien Chazelle (...) prima dei titoli apre il suo terzo lungometraggio 'La La Land' con uno scatenato balletto nell'ingorgo delle tangenziali di L.A. (il titolo riprende un'idea della città, che tiene un po' «sollevati da terra»), un interminabile piano sequenza vitalistico e corale mirato sull'incontro dei due protagonisti, un vero pezzo di bravura. (...) Nel finale, quando la vita ha fatto a pezzi il sogno d'amore, un'altra magistrale scorribanda di musical reinventa la realtà, impone il desiderio, fa battere i cuori, con un contagocce d'intelligente ironia. Nel nome del mito, si riscrive ciò che fu già riscritto, dagli anni 50 di 'Cantando sotto la pioggia' di Donen agli 80 di 'Un sogno lungo un giorno' di Coppola, con tocchi di 'Hair' e composizioni cubiste alla Baz Luhrmann, ma proprio quando la citazione si fa sentire Chazelle riesce a sfuggire portandoci nel suo mondo, lasciando semmai memoria dove sembrava citazione, e dunque piacere di emozioni nel tempo.(...)



**Danese Silvio - Nazione-Carlino-Giorno**

Il musical? Piace ancora. Anzi, diventa qualcosa di inedito, di glamour, di travolgente. Lo diventa nelle mani del regista Damien Chazelle, l'autore di 'La La Land' (...). Protagonisti, due attori che stanno nella lista dei desideri di ogni spettatore, Ryan Gosling e Emma Stone. Ma soprattutto, protagonisti i colori esagerati, da vecchio Technicolor; protagoniste le musiche, dal jazz al pop alle ballate intimiste; protagonisti i balli, in stile Fred Astaire e Ginger Rogers, con le ghette ai piedi. O le coreografie epocali, immense, come nella sequenza d'apertura. E tante, tante citazioni filmiche: da 'Ballando sotto la pioggia' a 'Un americano a Parigi', e arrivando più vicino a noi, profumo dei musical di Baz Luhrmann, da 'Romeo + Juliet' a 'Moulin Rouge'. (...) 'La La Land' (...) gioca col cinema, con i suoi stereotipi, senza vergognarsi mai. (...) Cose già sentite, certo. Ma Chazelle le dice in modo fiammeggiante, fantasmagorico. Chapeau.

**Luca Vinci - Libero**

Ogni rivoluzione che si rispetti dev'essere conservatrice. Si spazza via l'inutile, il superfluo, la muffa, si tiene l'essenziale, rinvigorito e trasformato. Non ha nulla a che fare con la sterile nostalgia, e invece tutto a che vedere con lo spirito del tempo di cui si nutre. Rinnovare vuol dire rimettere a nuovo e del resto è in quest'ottica che va letto l'ironico ammonimento di Giuseppe Verdi: «Tornate all'antico, sarà un progresso»... Così, se nel XXI secolo, un regista recupera e ricrea un genere, il musical, venerabile relitto novecentesco, e se un direttore di festival lo presenta in concorso e in apertura, l'impresa diventa doppia quanto ad ambizione.(...) Grazie alle musiche di Justin Hurwitz, Chazelle (...) costruisce (...) una storia allegra e sentimentale, piena di colore e di malinconia dove non c'è un dettaglio fuori posto. Gosling sembra che non abbia mai fatto altro che ballare e cantare, la Stone è uno di quei prodigi che fanno restare a bocca aperta non è bella, non è sexy, eppure è incantevole. (...) Il riferimento a Demy (...) non è secondario: rispetto al classico genere americano, quello reso celebre da Fred Astaire, Ginger Rogers, Gene Kelly, per intenderci, il francese Demy aveva saputo dargli qualcosa di diverso, in cui storia e musica erano paritari, la prima non un semplice pretesto della seconda, quest'ultima sempre tenuta in linea e mai preponderante.

**Stenio Solinas - Il Giornale**

Una storia d'amore, una storia di sogni e delusioni, di follia e di crescita; una storia che, come quei vertiginosi zoom all'indietro che arrivano fino allo spazio, ambisce a raccontare due personaggi, una città, la musica, il cinema, l'Arte, l'Immaginario. E, ovviamente, la nostalgia.

Lei è l'aspirante attrice che fa la cameriera, lui il pianista duro e puro che vuole salvare la musica che sta morendo, il jazz, nella città "che venera tutto e che non dà valore a niente", la città dei sogni troppo spesso infranti e delle luci, Los Angeles. Si scontrano, s'incontrano, si amano, si sostengono per realizzare le loro aspirazioni, anche a costo di consumare un amore, di alimentare il rimpianto per il passato. (...) in *La La Land* sono tantissime le cose che s'incontrano: perché se di nostalgia si parla, si parla di quella per una musica (che però proprio morta proprio non è), per un modo di fare e vedere cinema, per quelle vite che abbiamo abbandonato lungo gli incroci della vita e che potevano essere le nostre. La nostalgia di *La La Land*, insomma, è quella per un romanticismo privo di ogni cinismo o sarcasmo, per una purezza d'altri tempi e un feticismo solo un po' ruffiano per il passato idealizzato(...) alla fine nostalgia e romanticismo sono senza tempo. E se hai l'intelligenza e il coraggio di portare i tuoi personaggi lì dove li devi portare, senza lasciarti spaventare, e di chiudere il tuo film su quegli sguardi e quei sorrisi amari, allora il tuo pubblico lo conquisti e lo commuovi. Ieri come oggi, e pure domani. Pure se non è che proprio le azzecchi tutte strada facendo. E al diavolo il cinismo.

**Federico Gironi - Comingsoon**



(...)dopo averci mostrato il sangue, la cieca determinazione e i sacrifici che servono per realizzare i propri sogni (*Whiplash*), con *La La Land* Chazelle ce ne racconta la futilità: la loro natura illusoria e fragile, caduca e artificiale. E così facendo li celebra nella maniera più commovente, raccontando il cinema, la musica, l'arte come un'effimera ed indimenticabile storia d'amore. (...)

*La La Land* non è il lamento funebre del genere musical ma è una vitalissima celebrazione della sua natura e di tutto ciò che è stato e sarà sogno, arte e amore, per illusorio e artificiale che sia. Quando il meraviglioso finale ci tuffa nel musical vecchio stile à

*la Gene Kelly* ritrovando l'ingenua, tangibile magia di un fondale di cartapesta, di una silhouette dietro uno schermo e di un passo di danza, siamo pronti a lasciarla andare senza rimpianti e con un sorriso.

**Alessia Starace - Movieplayer**